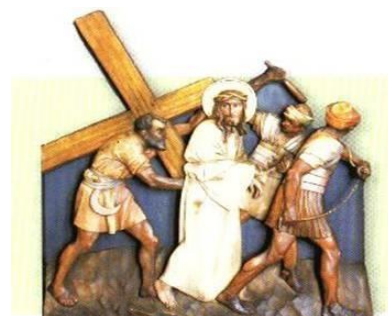


IL CIRENEO



Pubblicazione mensile del Centro Volontari Sofferenza Savona O.d.V. Via Collodi, 8 - 17100 Savona -
C/C Bancoposta n. 99038812- Web: cvs-savona.it - E-mail: cvs.savona@luiginovarese.org Cod. Fis. 92088630097

Carissime Sorelle e Fratelli

All'inizio dell'emergenza coronavirus ci siamo chiesti su cosa potevamo fare noi durante la pandemia. Poi abbiamo visto arrivare le prime testimonianze di un dramma che nei giorni seguenti avrebbe assunto i contorni a tutti tristemente noti. Nel frattempo i decreti governativi obbligavano all'isolamento come prevenzione del contagio e tutela della salute pubblica. Negli Ospedali il personale sanitario (Medici, Infermieri, Oss.) si scoprivano in prima linea sul fronte del contrasto al virus, sottoposti a una pressione smisurata (anche per via dei tagli fatti negli anni). Emergeva meno nella narrazione dei media l'impegno degli operatori sociali nei diversi servizi residenziali (Comunità Educative, Case Famiglia, Comunità Terapeutiche, Dormitori, Case di Riposo, Residenze Sanitarie Assistite....) e la funzione di presidio che continuavano a svolgere nei territori e nelle case delle persone più fragili. Ecco quello che abbiamo potuto fare in questi giorni: abbiamo pregato chiedendo al Signore, con la sua mediazione, aiuto e conforto in queste ore terribili per tutti. Con in più il timore per le difficoltà che dovremo affrontare "dopo". Ma accade che in mezzo a tanto dolore, pianto e morte, anche nelle perdite più dolorose, scopriamo persone che sono "parola di Dio" e sua mediazione per noi con la loro testimonianza di fede e di forza. Non me la sento di usare parole mie, da quando ho conosciuto quelle di altre persone, cariche di autenticità e di fede provata, vere testimonianze di "abbandono in Dio". Così vi offro questa testimonianza reale. Grazie ad essa scopriamo che "miracolo" sono le persone. "Ha appena perso il marito. Si sono sposati 23 anni fa e insieme hanno avuto 5 figli formando una bella famiglia. Oggi, all'età di 50 anni, il coronavirus le ha portato via il marito. Tutto è iniziato con una malattia, il giorno del compleanno di una delle loro figlie. Lui si è svegliato con la febbre piuttosto alta. Aveva sintomi simili all'influenza, congestione e una tosse che pensavamo che fosse temporanea. Tuttavia, con il passare delle ore, il quadro si è fatto più complicato. Non c'erano difficoltà respiratorie, ma soffriva di vertigini. E' stata chiamata un'ambulanza ed è stato ricoverato in ospedale. All'inizio era sotto osservazione. Non sospettavano affatto che fosse il coronavirus. A quel tempo, inoltre, non c'era l'attrezzatura necessaria per il test del Covid-19. Tuttavia, quella stessa notte, lo isolarono in un reparto come misura preventiva. Il giorno dopo lo portarono in terapia intensiva, dove

fu sottoposto al test. I medici dissero alla moglie che non poteva stare più con lui, che doveva tornare a casa. Poco dopo è stata richiamata in ospedale per salutare il marito perché le sue condizioni erano molto delicate. Lei arrivò in ospedale con un sacerdote per impartire il sacramento dell'unzione dei malati e lo salutò. Lo stesso pomeriggio, seppero che il test del coronavirus era positivo e da allora lei è rimasta con i suoi figli già in quarantena a casa, mentre il marito ha passato le ultime ore in ospedale. Solo. Dice che durante tutto questo tempo la cosa più difficile è stata non poter andare a trovarlo, stare con lui e parlare con lui. Era isolato e non facevano entrare nessuno. L'intero ospedale aveva pazienti affetti da coronavirus e nessuno poteva entrare. Nel frattempo, a casa, questa donna, moglie e madre ha vissuto questo dolore con un cuore enorme. Diceva: "E' molto difficile, ma Cristo mi tiene in braccio. Mi fido di Dio. Sentire che Lui è con me sulla croce e io con Lui e che ci sorreggiamo a vicenda, e sapere che anche mio marito è nelle sue mani mi dà forza". Questa madre e i suoi figli hanno trovato conforto nella preghiera: "Preghiamo il Rosario ogni giorno. Preghiamo anche per tutti coloro che si trovano in situazioni simili". Due giorni prima della morte del marito ha inviato questo messaggio: "Grazie per i tanti messaggi di sostegno e di preghiera. Mi tengono in vita. Sapere che ci sono molte persone che pregano per lui, che alla fine, se non guarisce, è perché c'è un bene più grande. E' una ferita sanguinosa, molto forte, ma allo stesso tempo Dio ti permette di vedere l'amore degli altri, di come ci ama Lui. E questo è molto più bello e più grande di noi stessi. Questa moglie e la sua famiglia quando hanno ricevuto la notizia della morte del marito e padre si sono unite più che mai. Continuano a respirare quell'amore con la certezza di non essere soli. Soltanto un cuore che ama profondamente può dire: "E' andato in cielo, con Gesù. Mi fido di Dio, che mi dà forza e pace".

C'E' UN MOMENTO NELLA VITA IN CUI TI DEVI FERMARE, RIFLETTERE, PRENDERE UN BEL RESPIRO.. Trarre il meglio da quello che ti circonda.....

Tenere il bello, quello che ti fa stare bene, quello che ti fa sorridere..... Poi..... Ripartire... Più leggeri e più forti di prima !!!..

Conosco solamente due tipi di persone:

- * chi si lamenta a braccia conserte;**
- * chi si rimbocca le maniche in silenzio.**

L'unico modo di andare avanti è andare avanti.

BUONA RIPRESA A TUTTI.